

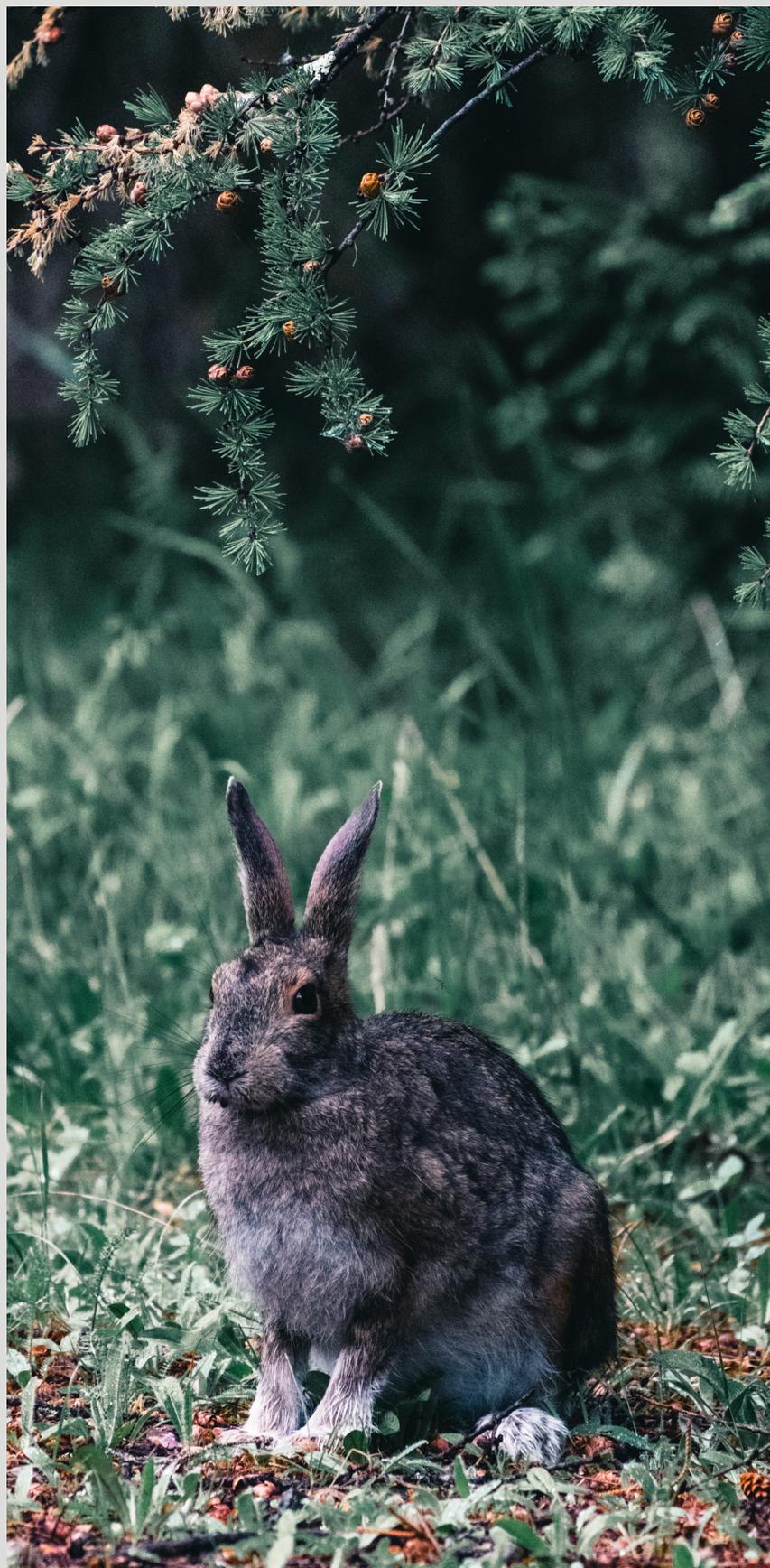
# il segno

## Il cane e la lepre

Un giovane monaco andò un giorno a trovare un vecchio monaco, carico di anni e di esperienza e gli disse: "Padre, spiegami come mai tanti vengono qui a visitare il monastero, ma poi pochissimi decidono di rimanere qui stabilmente?" Il vecchio monaco rispose: "Vedi, succede come quando un cane vede una lepre. Comincia a rincorrerla, abbaiando forte. Altri cani, sentendo il "loro collega" abbaiare, si mettono pure loro a correre, abbaiando: sono in tanti, corrono forte e insieme. Però solo il primo cane ha visto la lepre, e solo lui la segue con gli occhi. Cosa accade? Che a un certo punto, uno dopo l'altro, tutti quelli che non hanno veramente visto la lepre e corrono solo perché uno l'ha vista, si stancano, si sfiancano. Al contrario, il cane che aveva fissato gli occhi sulla lepre, arriva fino in fondo e l'acchiappa." E concludeva: "Vedi, anche ai cristiani accade così. Soltanto quelli che hanno veramente fissato gli occhi sulla persona di Gesù Cristo, divengono capaci di seguirlo e accoglierlo definitivamente."

È un racconto, di grande valore, facente parte degli 'Apoftegmi' dei Padri del deserto. Esso vale sia per i credenti che per i non credenti. Quando sei in cammino verso un obiettivo, ti occorrono 2 cose: la consapevolezza del grande valore che quell'obiettivo ha per te e la determinazione per raggiungerlo.

**Un caro saluto don Fernando**





## La morte non è mai una soluzione

Il 5 febbraio si è celebrata la 45<sup>a</sup> Giornata Nazionale per la Vita. Di fronte a un mondo in cui si sta diffondendo una “cultura di morte” con legislazioni che consentono sempre di più aborti, eutanasia, suicidi assistiti, oltre alle guerre in corso e alle sciagure dei migranti in cerca di nuove patrie, la Conferenza Episcopale Italiana ha chiesto a tutti i fedeli nel suo Messaggio, pubblicato lo scorso 21 settembre, di pregare e di impegnarsi personalmente per il ritorno di una “cultura di vita”. Riportiamo il passo centrale e la conclusione del Messaggio, particolarmente significativi.

### Per una “cultura di vita”

Il Signore crocifisso e risorto – ma anche la rettagione – ci indica una strada diversa: dare non la morte ma la vita, generare e servire sempre la vita. Ci mostra come sia possibile coglierne il senso e il valore anche quando la sperimentiamo fragile, minacciata e faticosa. Ci aiuta ad accogliere la drammatica prepotenza della malattia e il lento venire della morte, schiudendo il mistero dell’origine e della fine. Ci insegna a condividere le stagioni difficili della sofferenza, della malattia devastante, delle gravidanze che mettono a soqquadro progetti ed equilibri... offrendo relazioni intrise di amore, rispetto, vicinanza, dialogo e servizio. Ci guida a lasciarsi sfidare dalla voglia di vivere dei bambini, dei disabili, degli anziani, dei malati, dei migranti e di tanti uomini e donne che chiedono soprattutto rispetto, dignità e accoglienza. Ci esorta a educare le nuove generazioni alla gratitudine per la vita ricevuta e all’impegno di custodirla



con cura, insé e negli altri. Ci muove a rallegrarci per i tanti uomini e le donne, credenti di tutte le fedi e non credenti, che affrontano i problemi producendo vita, a volte pagando duramente di persona il loro impegno; in tutti costoro riconosciamo infatti l’azione misteriosa e vivificante dello Spirito, che rende le creature “portatrici di salvezza”. A queste persone e alle tante organizzazioni schierate su diversi fronti a difesa della vita va la nostra riconoscenza e il nostro incoraggiamento. (.....)

### Rinnovare l’impegno

La Giornata per la vita rinnovi l’adesione dei cattolici al “Vangelo della vita”, l’impegno a smascherare la “cultura di morte”, la capacità di promuovere e sostenere azioni concrete a difesa della vita, mobilitando sempre maggiori energie e risorse. Rinvigorisca una carità che sappia farsi preghiera e azione: anelito e annuncio della pienezza di vita che Dio desidera per i suoi figli; stile di vita coniugale, familiare, ecclesiale e sociale, capace di seminare bene, gioia e speranza anche quando si è circondati da ombre di morte.

**Pietro Moggi**



## Voglia di libertà



**Il 24 febbraio 2022 prendeva il via l'invasione russa dell'Ucraina da parte delle Forze armate della Federazione Russa, segnando una brusca e sanguinosa escalation del conflitto tuttora in corso. A un anno di distanza, Marco Garimberti offre una sua riflessione.**

L'espressione "Terzo Mondo" appartiene alla quotidianità mentre non è di uso comune il termine "Secondo Mondo": si tratta in questo caso dei Paesi ad economia pianificata che fino al 1991 facevano parte del blocco sovietico, gli alleati dell'URSS. In Europa si parlava di Paesi Satellite e questo fa capire di che autonomia godessero; nazioni come Cecoslovacchia e Ungheria avevano comunque una visibilità in termini di rappresentanti politici, inno nazionale, confini di Stato.

Altro discorso valeva invece per nazioni inglobate nell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche e l'Ucraina era una di queste, Stati che dipendevano in tutto da Mosca. Nello sport, per esempio, campioni quali Bubka e Sabonis hanno gareggiato per una vita sotto la bandiera rossa; il servizio militare veniva svolto in zone quali Berlino Est, oppure Irkutsk ai confini con la Mongolia: due anni di leva, nessuna licenza da spendere, corrispondenza controllata!

A seguito del crollo dell'URSS i Paesi di entrambi i gruppi sono diventati indipendenti e, sorvolando sul ruolo avuto in precedenza (servi e schiavi),

hanno assaporato la libertà.

Questo è il motivo per cui dopo trenta anni di autonomia nessuno vuole tornare sotto il tallone di Mosca; il motivo per cui l'Ucraina resiste esattamente da un anno, dal 24 febbraio 2022, allo strapotere militare russo, la Polonia accetta milioni di profughi, la Romania invia munizioni, i Paesi Baltici spendono una fortuna per iniziative umanitarie, e si potrebbe continuare.

Tutti si danno da fare per sfuggire alle grinfie dell' "orso russo"; da Stalin a Breznev ne hanno avuto abbastanza, provvedano altri a garantire il trionfo del proletariato!

Difficile da capire per chi come noi può permettersi tutto, per chi si è ritrovato la libertà in tasca al momento della nascita, portata dalla cicogna assieme al fiocco colorato. Noi ne abusiamo quando non ci presentiamo ai seggi elettorali, evadiamo il fisco, imbrattiamo gli spazi pubblici, utilizziamo il cellulare al volante ... ma la libertà è un dono unico, inestimabile.

Come la pace va coltivata giorno per giorno, consente di sentirsi vivi, dare il meglio per la società, coltivare sogni e speranze che danno senso al futuro.

Aiutiamo la nazione ucraina così duramente provata, non passiamo oltre pensando che questa guerra non ci riguardi, non facciamoci prendere dal male supremo dell'indifferenza.

Preghiamo con tutte le nostre forze affinché in Ucraina possa tornare la libertà.

**Marco Garimberti**

## ULTIMO CON GLI ULTIMI



*Racconto di un'esperienza vissuta  
il 31 dicembre e l'1 gennaio*

Alcuni ragazzi della Parrocchia sono andati a vivere il Capodanno a Rimini. Dicendo "Rimini", non dovete pensare a quello che comunemente si pensa (discoteca, mare, spiaggia, alcolici,...). Niente di tutto questo. Siamo stati invece presso la Comunità "Papa Giovanni XXIII", fondata da don Oreste Benzi. Alcuni di noi c'erano già stati quest'estate, altri no. Ci siamo sentiti accolti fin dall'inizio perché quello non era semplicemente un luogo di comunione, ma un ambiente dove tutti si sostenevano. Gli aiuti materiali non sono solo l'unica cosa offerta, poiché alla base di questa preziosa comunità

si offrono valori molto importanti: il dialogo e l'ascolto. Abbiamo pranzato in una "Casa Famiglia" e poi siamo andati ad aiutare per allestire il luogo della serata. C'erano tante persone diverse: bambini, anziani, disabili, ma tutti uniti. Ballavamo, cantavamo, parlavamo, eravamo un'unica famiglia. Siamo davvero tanto riconoscenti per aver vissuto questa esperienza, durata purtroppo pochissimo: ci ha permesso di conoscere persone nuove, ma soprattutto ci ha aiutato a tenere lo sguardo fisso sulle cose che contano. E ci ha pure consentito di poter trasmettere questo amore e questa accortezza agli altri.

**I ragazzi di quarta superiore**



## Riflessione missionaria

*Il 12 e il 24 marzo saranno, rispettivamente, la giornata missionaria diocesana e la giornata mondiale in memoria dei missionari martiri. Un parrocchiano, Ettore Pecchini, che di recente ha vissuto un'esperienza missionaria, ha inviato a "Il Segno" una riflessione dal titolo: "Madagascar: così lontano ma tanto vicino. Riflessioni su un cammino indimenticabile"*



Il mio recente viaggio in Madagascar è stata una decisione difficile, ma ora fatico a non commuovermi ripensando ai momenti vissuti, al dono ricevuto.

La prima cosa che ti viene da fare quando entri in certe realtà è di pensare che tu avresti fatto diversamente, che basta poco per risolvere certi problemi, invece solo ascoltando, guardando, cercando di capire puoi davvero aiutarli, in sostanza è l'amore che metti in quello che fai, solo quello smuove le montagne.

La permanenza nella casa dei volontari mi ha permesso di capire come è un dono di Dio, un'isola in cui i missionari possono ricaricare le batterie per operare al meglio. Nella parrocchia ho sentito il fervore e l'entusiasmo dei giovani che la popolano, non potrò mai dimenticare le bellissime liturgie partecipatissime e sempre arricchite dai canti e da segni davvero commoventi. Ci siamo sentiti da subito accolti da persone semplici ma con un grande cuore, povere ma ricche di un amore sincero, solo ci chiedono di aiutarli per quel che ci è possibile.

La diocesi è presente in Madagascar da 55 anni per cui ci sono molti progetti in atto: l'ospedale, le case della carità, l'ospedale psichiatrico, solo per citarne alcuni, ma di ognuno si potrebbe dire moltissimo; ho potuto vedere quasi tutto e credo

che ci possa essere solo il desiderio di ringraziare per quanti si sono impegnati e tuttora lo sono in questi progetti. Stanno partendo nuovi progetti come l'importantissima iniziativa di Don Luca Fornaciari all'Università, dove già insegna e che speriamo possa ampliarsi per uno sviluppo reale delle popolazioni locali. Don Simone Franceschini poi segue il progetto "Cantine" per garantire un pasto ai bambini che altrimenti abbandonerebbero la scuola, inoltre segue la Ferme, cioè un'azienda agricola che deve diventare di riferimento per il territorio, e dove io stesso ho cercato di contribuire nel mio piccolo. Andare in questi luoghi anche solo per vedere la situazione, o per condividere alcuni momenti insieme ti riempie il cuore, senti la necessità di interrogarti sul tuo essere cristiano. Le persone che operano sono davvero espressione di una generosità senza riserve, che dicono quanto a volte basta poco per aiutarli, ma ci ricordano anche come le nostre vite pur nelle difficoltà non ci permettono di lamentarci visto tutto quello che abbiamo. Il popolo malgascio ha un senso di appartenenza, di condivisione e di aiuto reciproco che noi non sappiamo nemmeno immaginare. Questi ci insegnano il valore dello stare insieme, del fare le cose bene, dell'aiuto in famiglia. In conclusione esprimo il mio grazie per una esperienza davvero fantastica che mi auguro possa portare frutti abbondanti per tutti coloro che vivono in questi territori.

**Ettore Pecchini**



PER NON DIMENTICARE

## Germana Marmonti



*Il 20 gennaio in Chiesa a S. Ilario si è celebrato il funerale di Germana Marmonti, persona molto nota ed impegnata. Ecco qui il ricordo di un'amica.*

Germana non era solo un'amica. Abbiamo trascorso insieme la nostra vita e condiviso tante esperienze. Insieme in parrocchia, ai tempi di don Pietro, ragazze giovani nel gruppo delle "giò", che stava per "Giovanissime", unite

dalla giovinezza e da comuni intenti. Combatteva già, nelle adunanze era difficile farla stare zitta. Mi ha insegnato a guidare, io avevo 16 anni e lei da poco patentata. Mio padre, fiducioso, ci prestava la sua Fiat 850, mentre l'Anna (sua madre), ci guardava partire scuotendo la testa e con i pugni sui fianchi nella postura tipica delle donne emiliane sagge! Andavamo all'Enza e nelle strade sterrate ho imparato a guidare. Tanti viaggi insieme con i nostri mariti; quel po' di mondo che ho visto, l'ho visto con lei. E il Foto Studio Blitz, che noi amiche chiamavamo "il negozietto", verso sera si tramutava in luogo di incontro per tanti amici e conoscenti ai quali la Germana distribuiva consigli e ascoltava le loro lagnanze. Poi la Caritas parrocchiale, dove ha potuto esprimere il meglio di sé e dove ha trovato il modo di realizzare la sua indole pugnace e generosa. Infine l'Aggregazione per non smettere mai di essere di aiuto agli altri. Fermare la Germana era impossibile. Anche nella sua ultima dimora una foto esprime tutta la sua vitalità. Era un cuore indomito.

Rossella Guberti

PREGHIERA DEL MESE

## 19 MARZO - S. GIUSEPPE



*La preghiera a San Giuseppe che Papa Francesco recita da più di 40 anni.*

Glorioso Patriarca San Giuseppe, il cui potere sa rendere possibili le cose impossibili, vieni in mio aiuto in questi momenti di angoscia e difficoltà. Prendi sotto la tua protezione le situazioni tanto gravi e difficili che ti affido, affinché abbiano una felice soluzione. Mio amato Padre, tutta la mia fiducia è riposta in te. Che non si dica che ti abbia invocato invano, e poiché tu puoi tutto presso Gesù e Maria, mostrami che la tua bontà è grande quanto il tuo potere. Amen.

## BENEDIZIONE DELLE CASE



**N**ei mesi di marzo, aprile e maggio passeremo per le case di Calerno e S. Ilario per la benedizione della casa. Purtroppo, per qualche impedimento di alcuni di noi, non diamo la garanzia di giungere in ogni casa. In tutti i modi, a chi desidera la benedizione, chiediamo di telefonare in parrocchia in modo da concordare un appuntamento (0522.672210).

**Don Fernando, don Daniele  
e i diaconi**

## SERATA EUCARISTICA



Come ogni 3° mercoledì del mese, il 15 marzo, dalle 21 alle 22, si terrà in chiesa a S. Ilario, per tutta l'Unità Pastorale, l'adorazione eucaristica mensile.

## GRAZIE, PAPA FRANCESCO



Il 13 marzo ricorre il 10° anniversario dell'elezione di papa Francesco. La redazione de "IL SEGNO" esprime un sincero ringraziamento a Dio Padre per questo dono.

Lo sosteniamo con la preghiera, come ogni domenica ci chiede all'Angelus: "Grazie, Papa Francesco per la tua testimonianza di fede e di amore verso Dio, ogni uomo, i poveri e la Chiesa"



**Venerdì 3.10.17.24.31**  
Astinenza dalle carni  
Via Crucis: ore 15.30 (S. Ilario)

**Domenica 5**  
Ritiro spirituale per i ragazzi  
delle Medie a  
S. Ilario e delle Superiori a  
Calerno

**Domenica 26**  
Ritiro spirituale a Bibbiano per  
giovani,  
adulti e famiglie



## Agenda di Marzo

### Mer 1

19.00 S. Messa per i malati della comunità (Calerno)

### Mar 7

19.00 S. Messa per i malati della comunità (S. Ilario)

### Mer 8

Festa della donna

### Gio 9

19.00 S. Messa nel 4° anniversario della morte di don Franco Ruffini (S. Ilario)

### Dom 12

17.30 Vendita di gnocco fritto (Calerno)

### Dom 19

Festa dei papà

### Sab 25

Solennità dell'Annunciazione dell'Angelo a Maria

### Dom 26

Raccolta di generi alimentari a favore della Caritas

17.30 Vendita di gnocco fritto (Calerno)



## Anagrafe

### Battesimi

**S. Ilario >**

Michele Bergamaschi 7/1;

### Funerali

**S. Ilario >**

Scolari Pierina ved. Cattini 12/1;

Vali Brini ved. Notari 13/1; Fava Rino 14/1;

Zerbin Gemma 16/1;

Felisa Franco 16/1;

Guatterri Berardo 17/1;

Collarino Filomena Barbara ved. Di Lorenzo 18/1;

Marmonti Germana 20/1;

Rivello Luigi 30/1;

Carrozza Mariannina 10/2.

**Calerno >**

Nalbone Benedetto 18/1;

Parente Ida 31/1.

I defunti vengono ricordati mensilmente nella Messa



## Offerte per "il Segno"

N.N. 10 euro; N.N. 5 euro; N.N. 5 euro;

Chi intendesse contribuire alle spese del presente periodico può lasciare la propria offerta:

- presso la Segreteria parrocchiale a S. Ilario il **Giovedì e il Sabato** dalle 10.00 alle 12.00
- tramite bonifico presso:

**EMILBANCA CREDITO COOPERATIVO**

dell'agenzia di S. Ilario d'Enza IBAN:

IT 02 Z 07072 66500 000000158378 intestato a:

"Parrocchia di S. Eulalia V. e M."

### S. Giuseppe e la Scuola materna



Domenica 19 marzo è San Giuseppe. Pertanto, è giorno di festa per la scuola parrocchiale dell'infanzia di S. Ilario a lui intitolata. Dopo aver vissuto gli anni della pandemia, le insegnanti e i genitori sentono il bisogno di festeggiare il santo protettore, invitando tutti i parrocchiani ad un pranzo nei locali dell'oratorio. Per S. Ilario, la nostra scuola dell'infanzia è una grande risorsa: un esempio tra i tanti è stata l'apertura, due anni fa, della sezione nido 12-36 mesi. Il pranzo di domenica 19 vuole essere un modo per tenere sensibilizzata la comunità sul valore di questa bella realtà educativa.

**Per info >**  
[sangiuseppe.santilario@gmail.com](mailto:sangiuseppe.santilario@gmail.com).

Le maestre